



comprende l'area dal campetto fino a vico III Sant'Efisio. A ostacolare il progetto le nuove leggi, come il decreto Ronchey, il Codice Urbani e il piano paesaggistico regionale che costringeranno i progettisti (che puntavano a proseguire col profilo dei palazzi moderni di 4 e 5 piani lungo via Santa Margherita) a limitarsi alla ricostruzione dell'antico tessuto urbanistico (case di due piani) e lasciare scoperta la vista sulle cupole di Sant'Anna e di Sant'Efisio.

Nel 2009 il Comune approva il piano particolareggiato del centro storico,

Gli stampacini chiedono di recuperare il vecchio campetto di Sant'Anna

che individua l'area, come "vuoto urbano strategico" da destinare alla fruizione pubblica con funzione di cerniera fra i quartieri, l'area portuale e il castello, a favore della nascita della "città universitaria diffusa". Ma, pochi mesi dopo, il consiglio comunale approva il piano attuati-

vo dei privati che vede tutta l'area sostanzialmente coperta da fabbricati, ricalcando l'antico tessuto urbanistico (una soluzione alternativa verrà presentata dall'Urban center). Nel frattempo il campetto è stato invaso dalle auto in cerca di parcheggi selvaggi e l'area di via Santa Margherita trasformata in discarica e ricovero di senzatetto. Nel 2008, grazie alla circoscrizione, l'associazione "Compagnia dei balestrieri Castel di Castro" rice-

ve in affidamento dall'impresa Puddu il terreno, per le esibizioni di archieri in costume medievale.

Recentemente i volontari del rione e la rinata società sportiva "Mino Spano" hanno ripulito l'area. «Da anni lottiamo per quello spazio», racconta Andrea Cariello, della Mino Spano, «chiediamo al sindaco l'impegno per il bene di Stampace».

(Ennio Neri)

## L'INTERVENTO

### Cagliari amica degli immigrati: la scommessa del Comune

**di FILIPPO PETRUCCI**  
consigliere comunale

**I**l 3 di gennaio Animur Islam è stato pestato in piazza Savoia. Un attacco di violenza gratuita che gli ha procurato una grave frattura alla gamba, ha riempito le pagine dei giornali e fatto nascere riflessioni e dibattiti. Queste aggressioni possono purtroppo colpire chiunque, ma i particolari che sono emersi hanno caratterizzato la stessa come un chiaro atto di violenza contro uno straniero. È importante, come cittadino e come amministratore, provare a fare una riflessione sulla presenza degli immigrati nella nostra città. L'Assessore ai Servizi Sociali Susanna Orrù e la Commissione consiliare competente presieduta da Fabrizio Rodin, si sono interessati da subito alle problematiche degli stranieri e altri consiglieri si sono occupati del tema (ben organizzata da Sel, e merito del lavoro di Sebastiano Dessì, l'assemblea pubblica di giovedì scorso per discutere della creazione di una Consulta degli immigrati). Cagliari ha un basso numero di cittadini stranieri residenti: nel 2010 erano 5.593, il 3,6% della popolazione totale (oggi 6.000 scarsi, diciamo il 4% quando la media italiana è circa il doppio). Vengono da Filippine, Ucraina, Cina, Romania, Senegal, Bangladesh, Pakistan (queste, in ordine decrescente, le comunità più numerose). Anche se lo studio dei dati conferma che Cagliari è una delle città dove la presenza straniera rimane fra le più basse, c'è sempre qualcuno pronto ogni momento a cavalcare l'onda della psicosi degli stranieri. Fanno lavori in casa, accudiscono gli anziani, avviano attività imprenditoriali, eseguono lavori pesanti e si, magari dopo una giornata di lavoro poi vanno nei locali, ma per provare a vendere delle rose. Il 35% del totale degli stranieri abita tra Villanova, Marina e Stampace, condividendo spesso condizioni di vita al limite. Per essere più chiari: gli immigrati puliscono i nostri vecchi, lavano

i nostri pavimenti, tirano su muri, scaricano casse, provano a fare impresa e poi, dopo aver consumato un po' di suole, vanno a dormire in tuguri che noi stessi gli abbiamo affittato. Qualcuno potrebbe

obiettare che anche tanti "cagliaritani doc" vivono così. È vero. E infatti le persone, gli esse-

ri umani, sono tutti uguali; il problema è che il signor Animur è stato picchiato perché bengalese. Allora è necessario cominciare a fare attenzione a non sottovalutare nulla; la battuta sarca-

sti (continuare il percorso di integrazione, pensare magari alla creazione di centri di mediazione culturale in alcuni quartieri). La varietà delle comunità, il loro numero complessivamente esiguo, la loro presenza in quartieri che si stavano spopolando, possono e devono essere un elemento in più per Cagliari.

Come cittadini dovremmo forse fare tutti uno sforzo in più per capire che queste comunità straniere non sono venute da noi con l'obiettivo di delinquere; che i violenti e i delinquenti ci sono

«Sì alla creazione di centri di mediazione culturale in alcuni quartieri»



stica, il fastidio che viene manifestato verso il "diverso", la sopportazione di una violenza verbale gratuita e superflua. Come amministratori bisogna lavorare affinché nessuno usi dei pretesti per ingiustificabili rigurgiti razzi-

(come in tutti i gruppi sociali) ma che l'obiettivo finale di una scommessa così grande come l'emigrazione, ancor più verso un paese straniero, è il raggiungimento di una vita migliore e più serena.

**Il tuo impianto fotovoltaico  
lo paga il sole.**

**Con il Conto Energia  
la rendita dura 20 anni!**

**I migliori prodotti  
al prezzo più  
conveniente,  
anche con formula  
chiavi in mano  
senza anticipo**

**verdeingegneria**  
green energy center

**Numero Verde Gratuito**  
**800 76 70 19**

Attivo anche sabato e domenica

VerdeIngegneria s.r.l., Cagliari, Via Dei Visconti 8 - Fronte T Hotel!  
info@verdeingegneria.it www.verdeingegneria.it